

Imu e riforme, i paletti del Cav

- Su richiesta di Alfano, Berlusconi «congela» i falchi. Grillo? «Si sgonfierà»
- Torna a chiedere «misure choc sull'economia»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Detta la sua road map - misure choc per l'economia ed elezione diretta del capo dello Stato - liquida come inutile la riforma elettorale - e scarica la colpa della deludente performance del Pdl alle amministrative alla sua assenza dal campo. E mentre Silvio Berlusconi derubrica a invenzioni dei giornali la divisione nel Pdl tra falchi e colombe, l'amazzone Michaela Biancofiore conia una definizione nuova di zecca: ci sono i berlusconiani «termopiliani», quelli che si sentono «giovani e forti», e quelli che invece «vogliono sopravvivere politicamente». Distinzione creativa e un po' pulp, ma efficace per rendere l'idea della distanza tra l'ala governativa guidata da Alfano e l'ala dura che fa capo a Denis Verdini e Renato Brunetta. Laddove i primi, a sentire i secondi, vorrebbero appunto «morire democristiani».

Fatto sta che le fibrillazioni interne hanno turbato il buen retiro del Cavaliere a Villa Certosa. Giovedì un furibondo Angelino Alfano è volato in Sardegna per protestare contro l'attacco alzo zero rivolto dal Giornale di Alessandro Sallusti sull'affaire Bisignani, ma anche contro la «strategia della tensione» che il partito sta mettendo in atto contro di lui. Nella riunione con Gianni Letta e Niccolò Ghedini, il segretario ha sostanzialmente chiesto al leader da che parte sta. Ottenendo risposte rassicuranti e incoraggianti, ma anche un paletto preciso: «Questo governo deve dare risposte precise in breve tempo. Voglio segnali su Imu e Iva, ma anche la riforma di Equitalia. Altrimenti per noi stenerlo diventa un cattivo affare». Anche perché: «Il Movimento 5 stelle è destinato a sgonfiarsi, era naturale che tanti italiani stanchi della vecchia politica cercassero uno sfogo, ma ora hanno visto il burattinaio Grillo e i suoi burattini insipienti, ed è chiaro che ci stanno ripensando». Un mutamento del quadro politico che bisogna essere pronti a cogliere.

E poiché Alfano ha chiesto una presa di posizione netta sui mal di pancia azzurri, Berlusconi ieri mattina ha chiamato il solito Maurizio Belpietro alla Telefonata su Canale 5: «Non c'è

...

Road map del leader Pdl: elezione diretta del Capo dello Stato. Perché cambiare il Porcellum?

nessuna divisione all'interno del Pdl. Non ci sono né falchi né colombe, come sostengono sbagliando i giornali. Sosteniamo il governo con convinzione spingendo sui nostri obiettivi e ciascuno fa benissimo la sua parte, ministri e parlamentari: c'è un grande gioco di squadra». E ribadisce a beneficio dei telespettatori fiducia, stima e solidarietà per il segretario e per Schifani, attaccati come «giuda» dal faccendiere nel suo libro-intervista.

AVVISO A LETTA

Quanto al magro risultato del primo turno delle amministrative, l'ex premier si guarda bene dal tornare per

mettere il sigillo (e la faccia) sui ballottaggi. Al contrario, sottolinea come proprio la sua assenza abbia pesato: «È naturale che un grande movimento di opinione sia più forte quando c'è di mezzo il voto politico e soprattutto quando in campo c'è il suo leader».

Poi però Berlusconi detta l'agenda ai suoi ministri. Sui due temi che rappresentano la mission dell'esecutivo: economia e riforme istituzionali. Sul primo versante servono «misure choc»: «È assolutamente possibile adottare la cancellazione dell'Imu sulla prima casa ed evitare l'aumento dell'Iva» fa sapere a Saccomanni. Ma anche la museruola a Equitalia e togliere burocrazia alle imprese. Cambiare l'odiato Porcellum? «Parliamo dei problemi veri, gli italiani non mangiano pane e legge elettorale». E comunque «se si dovesse andare al voto, una legge elettorale c'è». Non una qualsiasi: è la polizza assicurativa sul-

la vita del Pdl, la garanzia che se stacca la spina a Letta forse non vincerà, ma nemmeno perderà.

Il Pd, ma anche il ministro Quagliariello, sono avvisati: la road map per le riforme è tracciata. «Facciamole, magari arrivando all'elezione diretta del capo dello Stato. È importante che il centrodestra e il centrosinistra continuino a lavorare insieme in Parlamento». Per «modernizzare il Paese» occorre anche «intervenire sui poteri del presidente del Consiglio, dimezzare i parlamentari». Ed è giallo su un tweet in cui Berlusconi si intesta il taglio dei fondi ai partiti: «Promessa mantenuta! È stato abrogato il finanziamento pubblico ai partiti». Ma da via dell'Umiltà sottolineano che non si tratta di un account ufficiale. Insomma, Palazzo Chigi è avvisato: «Appoggio all'esecutivo sì, ma a precise condizioni».

ORGANIGRAMMI

Berlusconi si è ripreso, per il momento, il comando del partito. Facendo capire che senza di lui non si vince. E per il momento non intende toccare l'organigramma di via dell'Umiltà.

Nominare un reggente - suonerebbe come uno schiaffo ad Alfano in questo momento. E significherebbe scoprire un vaso di rivendicazioni e malumori dagli esiti imprevedibili. Anche se in alternativa all'«Opa ostile» di Daniela Santanché si ragiona sull'alternativa del tandem Raffaele Fitto e Daniele Capezzone per dare l'idea di un ricambio generazionale anche da quelle parti. In più, c'è da gestire il probabile cambio di sede dal mese prossimo: via dell'Umiltà costa troppo e il contratto è in scadenza.

Ma se tutto è congelato, nulla è deciso. I falchi insistono, sussurrano all'orecchio del leader che le loro battaglie non sono adeguatamente rappresentate in sede governativa e che «c'è chi gioca per conto proprio». E lo stesso Silvio, in cuor suo, sa che il triplo ruolo di Angelino non può durare per sempre.



Berlusconi alla chiusura della campagna elettorale di Alemanno FOTO INFOPHOTO

IL CASO

Prodiani delusi riuniti a Bologna. Santagata: col Pd matrimonio sbagliato

Bordate sul Pd e sul governo Letta. Arrivano dall'affollata assemblea dei prodiani riunita ieri sera da Sandra Zampa, parlamentare e portavoce dell'ex premier, al piccolo teatro del Baraccano a Bologna. «Occupy Baraccano», ha subito battezzato qualcuno l'evento, a cui oltre ai prodiani di stretta osservanza (c'erano l'ex ministro Giulio Santagata, il deputato Sandro Gozi, diversi membri della famiglia Prodi, tra cui l'europarlamentare Vittorio e il nipote Giorgio) sono intervenuti l'ex

rottamatore Pippo Civati, Ely Schlein di OccupyPd, i parlamentari Sergio Lo Giudice, Francesca Puglisi e Paolo Nerozzi, ma anche diversi esponenti renziani e, nelle ultime file, il segretario bolognese del partito Raffaele Donini, che oggi riunirà in conclave la dirigenza al Parco Biancolelli, un vertice off limits voluto dal segretario per tentare di ricucire il rapporto coi circoli dopo gli sbandamenti sull'accordo di governo col Pdl. Tra i più duri col Pd proprio Santagata. «Dopo 18 anni di tradimenti reciproci penso di avere sbagliato

moglie. I 101 grandi elettori che non hanno votato Prodi per il Colle non erano traditori ma gli interpreti più puri della linea del partito». All'opposto, Civati: «Ci guardano come animali strani, ma per noi rimanere nel Pd è una sfida». Zampa assicura che nessuno farà agguati al governo Letta («nessuno di noi sarà sleale»), ma sottolinea che serve una «alternativa nel dna al centrodestra». «La gente ha preferito Grillo a noi - scandisce Vittorio Prodi - Un governo con la destra per me è drammatico».



Nicola Zingaretti FOTO OMNIROMA

Minacce a Zingaretti, aperto un fascicolo

Lettera di minacce, a firma Brigate Rosse, al presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. La busta, indirizzata al governatore e recapitata ieri nella sede regionale di via Cristoforo Colombo, conteneva polvere bianca su cui ora i carabinieri stanno svolgendo le indagini per comprenderne la composizione. Le due collaboratrici del governatore entrate in contatto con il pacco e sono state portate all'ospedale Spallanzani per accertamenti.

Nessun commento da parte del governatore Zingaretti, al quale si sono indirizzate per tutta la giornata espressioni di solidarietà da tutto il mondo politico, sia del centrosinistra che del centrodestra, dalla Regione al Parlamento. Le minacce contenute nella lettera, scritta a mano, sarebbero state rivolte in generale all'intera classe politica e oltre alla firma «Nuove Brigate Rosse» sarebbero state accompagnate dal disegno della stella a cinque punte.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione Garbatella e del nucleo investigativo di via In Selci. La lettera è stata consegnata ad una delle segretarie del governatore del Lazio e conteneva della sostanza bianca.

La Procura di Roma ha avviato un'indagine in merito alla lettera siglata Br e indirizzata al presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Il fascicolo, contro ignoti, è stato affidato al procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, responsabile per l'ambito terrorismo. Al governatore, intanto, la solidarietà anche del candidato del Pd a sindaco di Roma, Ignazio Marino, che ha parlato di un gesto «assolutamente incomprensibile e intollerabile che deve essere condannato con fermezza da tutte le forze politiche. Sono convinto che queste intimidazioni non fermeranno la politica riformista e l'impegno civile che Zingaretti e la sua squadra hanno dimostrato in questi anni al servizio delle istituzioni».

TERMINA DOMANI ALLE 19:00



1.498€
Laurus 3 posti con letto
in tessuto Etienne Cardinale
499€
IN PRONTA CONSEGNA

PREZZI OUTLET
OLTRE **-60%**
SU TUTTA LA COLLEZIONE

poltrone **sofà**
ARTIGIANI DELLA QUALITÀ

Promozioni valide fino al 2 giugno. Scopri dettagli e condizioni in negozio.